

Dell'anno 1669 alla fine cioè della guerra di Candia esiste una relazione del Savio agli ordini Bertucci Trevisan.

Egli inizia il suo scritto coll'enumerare le navi che nel corso della guerra l'Arsenale ebbe ad inviare in Levante e cioè 18 galeazze, 7 galere da Capitano Generale, 3 da Provveditore di Armata e 138 galere sottili e ciò senza contare il naviglio minore e gli scafi non attrezzati.

In quel momento le condizioni dell'Arsenale erano assai tristi giacchè vi si trovavano 9 galeazze di cui 4 in allestimento e due inutilizzabili, due galere generalizie in via di approntamento e una da Provveditore pronta ed infine 70 galere sottili delle quali 22 « rovinose » 9 in riparazione e 3 in costruzione.

Il Trevisan inoltre lamenta la grave inettitudine e scarsità della maestranza e l'insufficienza delle scorte dei legnami di vario genere. (1)

Un'altra relazione del 12 ottobre 1679 del Savio agli ordini Carlo Ruzzini è interessante per il giudizio che in essa esprime nei riguardi dell'adozione delle navi a batteria nelle forze navali dello Stato.

(1) I legnami che servivano per l'Arsenale era in gran parte forniti dai numerosi boschi demaniali che la Repubblica possedeva e dai quali si traevano la quercia per l'ossatura delle navi, l'abete e il larice per il fasciame, gli alberi e i pennoni, il frassino e il faggio per i remi, il noce per i timoni, ecc.